



ARCHEOCLUB D'ITALIA  
SEDE DI SAN SEVERO

# **12° CONVEGNO NAZIONALE**

*sulla*

**Preistoria - Protostoria - Storia  
della Daunia**

**14 - 15 - 16 dicembre 1990**

**ATTI**

*a cura di  
Giuseppe Clemente*

---

con gli auspici della Società di Storia Patria per la Puglia

---

## L'ordinamento municipale del 1491

---

Dirigente Regione Puglia

---

Lo statuto dell'Università di Manfredonia, dato da Ferdinando d'Aragona il 1° ottobre 1491, a Napoli in Castelnuovo<sup>1</sup>, è il primo statuto di questa città compilato in forma scritta, ed è l'unico ad essere tramandato ed osservato nei secoli successivi, pur con riordinamenti e ricomposizioni parziali.

Risulta composto da 27 capitoli, le cui norme prevedono le modalità per l'elezione delle rappresentanze comunali: Consiglieri, Eletti, Giudici, Sindaci, Banco, Mastrogiurato, Cancellieri, Catapani, Provveditori, Erarii, Mastro del mercato; regolano le modalità delle riunioni, i compensi da attribuirsi, le sanzioni previste, il comportamento da osservare nelle "adunanze", la tenuta della contabilità. Vengono, inoltre, stabilite le prerogative del Capitano nel Consiglio, da lui convocato "per giusta causa", la vendita dei dazi nelle "pubbliche subaste", la custodia del sigillo e dei documenti di maggiore importanza<sup>2</sup>.

---

<sup>1</sup> Lo Statuto è riportato integralmente nell'appendice de *Il Libro Rosso dell'Università di Manfredonia*, a cura di Di Cicco P., Napoli, 1974, pp. 47-56.

<sup>2</sup> Dovevano conservarsi nella sagrestia della Cattedrale, chiusi in una cassa a tre chiavi, affidate rispettivamente al Capitano, al Sindaco e agli Eletti.

I primi capitoli prevedono le regole da osservare per l'elezione del Consiglio cittadino, cioè dell'organo più ristretto di rappresentanza popolare, che si occupa dell'ordinaria amministrazione della città.

Ogni tre anni i cittadini "idonei" e "litterati" si riuniscono "a suono di campana"<sup>3</sup> il sabato e la domenica successivi al 15 agosto, nella "Casa della Pubblica Cancelleria", per procedere all'elezione delle cariche civiche.

Il Parlamento generale dell'Università nomina direttamente soltanto una parte dei membri del Consiglio: i 32 "homini electi", i quali, dopo aver prestato giuramento al Capitano e ai 24 governanti uscenti designano, a loro volta, altri 40 Consiglieri, in modo da formare un *plenum* di "regimento" (o consiglio) di 72 cittadini. I 32 "homini electi" vengono confermati quali membri del Consiglio mediante l'approvazione da parte dei 40 Consiglieri da loro designati, che hanno anche la facoltà di surrogarli. Il Consiglio governa la città per tre anni, secondo una turnazione di 24 Consiglieri per anno. Subito dopo la nomina dei 72 amministratori si procede al sorteggio dei nomi di coloro che avrebbero fatto parte della prima serie di governanti. A tale scopo, vengono compilate tre liste: A, B, C, nelle quali sono trascritti i nomi degli eletti, 2 per lista, ognuna delle quali, chiusa e sigillata, si compone di 6 "cedule", ciascuna contenente i nomi di 4 eletti. Ogni cedola viene nascosta in una "balloctella de cera"; le 6 "balloctelle" sono poste in una "bussulecta", sopra la quale è segnata la lettera di lista; infine le 3 "bossulecte" vengono immesse in una "bossula" comune. Dapprima si estrae a sorte una "bossulecta", che indica i primi 24 amministratori della città; fra questi, poi, si sorteggia una "balloctella" contenente i primi 4 nomi di Eletti, destinati a governare nel primo turno. Questi rimangono in carica 2 mesi; successivamente, e con le stesse modalità, vengono estratte le altre 5 "balloctelle", in modo da consentire, nell'arco di un anno, il governo bimensile di tutti i 24 ufficiali della prima lista compresa nella "bossulecta" estratta. Tutti i componenti l'intero reggimento assumono a turno l'incarico di Eletto, mentre nel restante periodo rivestono la carica di Consigliere. Le due liste non estratte nel primo sorteggio si ripongono nella "bossula" comune "ad conservare per li altri anni da venire", quando sarebbero state sottoposte nuovamente a sorteggio, con le stesse modalità.

All'operazione del sorteggio è preposto un fanciullo di età non superiore ai 7 anni, di modo che "non se ne possa presumere fraude, o malignità alcuna", allo scopo, cioè di evitare il verificarsi di imbrogli, scandali e lotte cittadine. Numerose e dettagliate

<sup>3</sup> Cfr. FARAGLIA N. F., *Il Comune nell'Italia Meridionale (1100-1806)*, Napoli, 1883, p. 158.

norme, atte a pervenire le manomissioni durante le elezioni, sono accuratamente inserite nell'ordinamento e continuamente richiamate.

Gli amministratori uscenti, non possono essere rieletti per i tre anni successivi.

Gli Eletti, pur rappresentando l'organo stabile di governo della città, non percepiscono alcuno stipendio e dispongono di poco denaro per adempiere le loro funzioni.

Norme minute regolano anche l'ordine delle sedute, le proposte, la discussione del Parlamento.

Viene multato colui che non interviene alle riunioni senza giustificato motivo, così pure colui che parla senza licenza del Capitano, o fa disordine o "strepito".

Una volta definita la composizione degli Eletti, i Consiglieri del primo turno procedono alla elezione degli altri ufficiali municipali, la sera della stessa domenica; essi devono nominarli "senza longa premeditazione" e senza la possibilità di uscire dal palazzo. Anche questa è una precauzione tesa ad evitare imbrogli o sospetti di frode; in realtà, le più potenti famiglie cittadine riescono, osservando un criterio di rotazione, ad occupare quasi sempre le cariche pubbliche, pur rispettando formalmente la norma statutaria.

La prima carica ad essere votata è quella di Sindaco.

È questa una magistratura che ha subito una evoluzione collegata al mutamento degli ordinamenti locali, diversa e seconda del territorio considerato: nata come temporanea, e cioè solo per periodi di necessità, nel secolo XV, è divenuta parte integrante del "regimento" cittadino manfredoniano.

Al Sindaco sono attribuite molteplici funzioni, sia in campo finanziario, poiché provvede alla riscossione degli introiti, alla vendita dei dazi e delle cose pubbliche, sia in campo amministrativo, poiché cura insieme agli Eletti, l'amministrazione ordinaria della città.

Uno dei più importanti uffici municipali è quello del Banco: il suo titolare controlla ed amministra tutte le entrate e le uscite della città; tuttavia, egli non svolge autonomamente questa funzione poiché ha l'obbligo di consultare il "Credencero", a cui spetta la verifica della contabilità sulla base dei "libri mastro".

Ancora, si nominano due "iudici annali" che operando collegialmente, svolgono numerosissime funzioni in campo giurisdizionale e in campo amministrativo, tanto che "le città preoccupate che ha molta autorità conferita ai giudici non dovesse degenerare in abuso, gli imponevano di attenersi strettamente alle norme statutarie"<sup>4</sup>.

<sup>4</sup> Cfr. CALASSO F., *La legislazione statutaria dell'Italia meridionale*, Roma, 1929, p. 246.

Con i Giudici si elegge un Mastrogiurato, ufficiale di polizia incaricato di mantenere l'ordine pubblico e di arrestare chi si è reso colpevole di qualche reato.

"Lo affitto deli providitori", oltre a provvedere al soddisfacimento dei bisogni alimentari della cittadinanza, controlla l'introduzione in Manfredonia di merci concorrenziali a quelle cittadine, soprattutto per quanto riguarda il vino. Il vino "forestero", infatti, può essere venduto in città solo dopo il permesso dei Provveditori e a seguito del pagamento della gabella dovuta.

Infine, vengono eletti gli altri ufficiali municipali: i cancellieri, gli Erarii, i Catapani e i Matri di Mercato.

Al termine delle votazioni, nello stesso giorno, si dà inizio ai "banni" per l'affitto delle gabelle e delle altre entrate cittadine.

Le entrate comunali si possono "arrendare" solo in seguito a pubblica gara, alla quale nessuno degli ufficiali neo eletti può partecipare. Molte norme statutarie prevedono, in caso di inadempienza degli amministratori, misure punitive quali la decadenza dall'ufficio o il pagamento di pene pecuniarie e intimano al Sindaco e agli Erarii di avere cura e sollecitudine per l'esazione degli introiti.

Nelle città demaniali, come Manfredonia, il potere regio nel XV secolo è rappresentato da un Capitano, nominato direttamente dal re e con compiti principalmente di vigilanza e di controllo, giacché autorizza e vigila sulle elezioni, cura la osservanza delle leggi e dello statuto, bada al mantenimento dell'ordine, riceve il giuramento degli ufficiali.

Il Capitano, inoltre, autorizza la convocazione del Consiglio, presiede alle riunioni e dirige le discussioni e le votazioni, risolve la questione in caso di parità di voti.

In seguito, il Capitano accentra nelle sue mani una vastissima autorità civile e giudiziaria, e pretende oltre allo stipendio assegnato, vitto e alloggio dalle Università, che spesso si vedono negare l'osservanza di "privilegi".

Il mancato rispetto di "grazie" e "capitoli" concessi alle Università deve essere una caratteristica costante dei rappresentanti regi nelle varie città del Regno e spesso, nei Tribunali del Regno, vengono manifestate le lamentele dei cittadini. La necessità della continua difesa di queste agevolazioni dimostra che "la mancata osservanza da parte del potere regio di privilegi concessi ai Comuni appartiene alla prassi ordinaria"<sup>5</sup>. L'unico istituto regio mediante il quale le città e gli amministratori locali possono

<sup>5</sup> Cfr. VILLARI R., *La feudalità e lo stato napoletano nel secolo XVII*, in "Potere e società negli stati regionali italiani del '500 e '600", a cura di E. Fasano Guarini, Bologna, 1978, p. 273.

cercare di contrastare i soprusi di questa autorità è il "Sindacato". Infatti, è stabilito che il Capitano non può abbandonare la sede, prima che i "sindacatores" abbiano controllato il suo operato.

Le norme finali dello Statuto di Manfredonia sanciscono l'obbligo per il Capitano di osservare e fare osservare scrupolosamente quanto prescritto nell'ordinamento cittadino.

Dall'analisi delle norme contenute nello Statuto si rileva che, nella città di Manfredonia, vi sono più ceti che reclamano una attiva partecipazione alla vita pubblica.

Anche qui, come in altre zone progredite del Meridione, nella seconda metà del secolo XV, la nobiltà locale deve far fronte ad una avanzata del ceto popolare che, lottando per ottenere una rappresentanza politica, riesce, ad essere rappresentato nel Consiglio municipale.

Il ceto popolare ha una formazione composta; in essa trovano posto imprenditori agricoli, artigiani e armatori, notai, piccoli commercianti, che godono di privilegi commerciali e dalla stessa protezione governativa.

Il dinamismo politico in atto nella cittadina pugliese come in altre regioni italiane, esprime una maggiore differenziazione sociale alla fine del Quattrocento. Infatti "la distinzioni di classe vanno moltiplicandosi e alla divisione in patrizi e popolani si sostituisce una più articolata divisione in tre, quattro e anche cinque ceti"<sup>6</sup>.

Il successo del ceto popolare sopravviene dopo un periodo di lotte connesso alla defeudalizzazione delle città, promossa da Alfonso I, e alla "politica di difesa delle Università dei Regno contro gli abusi feudali"<sup>7</sup> condotta da Ferrante I.

Quest'ultimo, infatti, favorisce le iniziative dei ceti mercantili e manufatturieri, "stimola la formazione di un momento intellettuale"<sup>8</sup>, sostiene l'intervento degli elementi borghesi e popolari nella vita pubblica dei Comuni.

La lotta è lunga ma non senza successo; il peso politico del baronaggio ne esce ridotto, mentre l'intervento dei borghesi nei parlamenti cittadini viene favorito anche dalla concessione di Statuti che ne prevedono formalmente la presenza,

I "borghesi" partecipavano alla vita pubblica, accanto agli altri ceti, in proporzioni diverse "in relazione alle condizioni locali, allo sviluppo economico delle classi

<sup>6</sup> Cfr. GALASSO G., *Potere e istituzioni in Italia*, Torino, 1974, p. 108.

<sup>7</sup> Cfr. GALASSO G., *Mezzogiorno medievale e moderno*, Torino 1975, p. 121.

<sup>8</sup> Cfr. GALASSO G., *Dal Comune medievale all'Unità*, Bari, 1971, p. 121.

medie"<sup>9</sup> all'intero sviluppo economico cittadino e, quindi, in base alle possibilità concrete che essi hanno di usufruire dei privilegi concessi loro da Ferrante.

L'amministrazione del municipio manfredoniano viene ripartita fra tre ceti: "gentil homini", "mercanti" e "popolari". Un forte potere politico è accentrato nelle mani del ceto mercantile, il quale, a Manfredonia come in altre città costiere, ha una notevole importanza economica e sociale. Il riconoscimento di questa realtà è sancito dallo Statuto, con l'immissione dei "mercanti" nel governo cittadino, in misura corrispondente al peso economico da loro raggiunto a fine secolo XV, quando si riserva sempre la metà di tutte le cariche ai "mercanti", mentre l'altra metà è da dividere tra le due restanti classi.

Un altro aspetto interessante del Consiglio municipale manfredoniano è la significativa presenza del ceto dei "popolari", al quale viene assegnato lo stesso numero di cariche attribuite ai "gentil homini".

Si tratta sempre, comunque, di persone "idonee" e "litterate", cosa che esclude a priori la maggioranza della popolazione analfabeta.

Da quanto traspare dallo Statuto, una certa giustizia sembra garantita ai cittadini, non solo dai minuziosi sorteggi e ballottaggi vari, dalle attente precauzioni prese in occasione delle elezioni amministrative, ma anche dal numero rilevante dei componenti il Consiglio e dalla pluralità dei ceti presenti nello stesso. Questa vasta rappresentanza popolare nel Consiglio municipale si è determinata in molte altre città del Regno, anche se con proporzioni diverse.

A Manfredonia, cittadina con sviluppo economico alquanto progredito, l'emergere di una borghesia civile e mercantile ha determinato l'affermarsi di un ceto medio abbastanza forte, tale da costituire un gruppo sociale con caratteri ben definiti, che avrebbe usufruito poi pienamente dei privilegi concessi da Ferrante con lo Statuto del 1491. Tale Statuto avrebbe costituito la base del successivo sviluppo amministrativo dell'Università di Manfredonia e avrebbe retto fino all'urto delle leggi sulle amministrazioni provinciali e comunali del periodo napoleonico.

<sup>9</sup> Cfr. CONIGLIO G., *Il Regno di Napoli al tempo di Carlo V*, Napoli, 1951, p. 30.

## INDICE

|                            |                                                                                                                    |        |
|----------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------|
| <i>Presentazione</i>       |                                                                                                                    |        |
| Alessandra Manfredini      |                                                                                                                    | pag. 5 |
| <i>Apertura dei lavori</i> |                                                                                                                    |        |
| <i>Interventi</i>          |                                                                                                                    |        |
| Giuseppe Clemente          |                                                                                                                    | » 9    |
| Giuseppe Andreassi         |                                                                                                                    | » 11   |
| Giuseppantonio Belmonte    |                                                                                                                    | » 13   |
| Monsignor Cassati          |                                                                                                                    | » 15   |
| Pasquale Soccio            |                                                                                                                    | » 17   |
| Camillo Antonio Rago       |                                                                                                                    | » 19   |
| Arturo Palma Di Cesnola    | <i>Gli scavi a Grotta Paglicci durante il 1990</i>                                                                 | » 23   |
| Selene M. Cassano          | <i>Rinvenimento di una sepoltura Serra</i>                                                                         |        |
| Alessandra Manfredini      | <i>D'Alto a Masseria Candellaro - Scavo 1990</i>                                                                   | » 31   |
| Carlo Tozzi                | <i>La campagna di scavo 1990 a Ripatetta</i>                                                                       |        |
| Maria Letizia Verola       | <i>(Lucera, Foggia)</i>                                                                                            | » 37   |
| Armando Gravina            | <i>Coppa Pocci. La frequentazione nel<br/>neolitico antico e medio</i>                                             | » 49   |
| Anna Maria Tunzi Sisto     | <i>Nuova miniera preistorica sul Gargano</i>                                                                       | » 63   |
| Maria Teresa Cuda          | <i>Valle Sbernia: L'industria litica</i>                                                                           | » 73   |
| Sandro Sublimi Saponetti   | <i>I resti scheletrici di Valle Sbernia -<br/>Peschici (FG)</i>                                                    | » 79   |
| M. Calattini               | <i>Contributo alla conoscenza della facies</i>                                                                     |        |
| M. T. Cuda                 | <i>eneolitica di Malanotte nel Gargano: le</i>                                                                     |        |
| M. C. Martinelli           | <i>stazioni di Arciprete "B" e Torre Sfinale.<br/>II: La ceramica e l'industria litica su<br/>scheggia e lama.</i> | » 85   |
| Alberto Cazzella           | <i>Coppa Navigata: campagna di scavo 1990</i>                                                                      | » 105  |
| Maurizio Moscoloni         |                                                                                                                    |        |
| Barbara Wilkens            |                                                                                                                    |        |
| Gemma B. L. Coccolini      | <i>Contributo per lo studio dei resti vegetali</i>                                                                 |        |
| Ludovica Del Caldo         | <i>contenuti nel livello F20 III<math>\alpha</math> di Coppa<br/>Navigata (XIII sec. a. C.)</i>                    | » 113  |



|                           |                                                                                                                               |          |
|---------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------|
| Elena Antonacci Sanpaolo  | <i>Appunti preliminari per la storia dell'insediamento nel territorio di Ascoli Satriano</i>                                  | pag. 117 |
| Gianni Iacovelli          | <i>Miti e culti di interesse sanitario nella Daunia antica</i>                                                                | » 131    |
| Antonio Casiglio          | <i>I confini territoriali del 'Monasterium Terrae Maioris'</i>                                                                | » 145    |
| Francesco M. De Robertis  | <i>La vicenda Benedettina – dalle spinte autonomistiche alla tristissima decadenza – nel Monastero di S. Maria di Tremiti</i> | » 155    |
| Pasquale Corsi            | <i>Le fonti per la storia di San Severo: una questione ancora aperta</i>                                                      | » 165    |
| Cesare Colafemmina        | <i>Eretici in Capitanata</i>                                                                                                  | » 195    |
| Caterina Laganara Fabiano | <i>Reperto fittile, stratigrafia, cronologia. Lo scavo del sito di Castel Fiorentino</i>                                      | » 207    |
| Emmanuella A. Damato      | <i>L'ordinamento municipale del 1491</i>                                                                                      | » 219    |
| Giuseppe Dibenedetto      | <i>La vita amministrativa in Manfredonia nel XVIII secolo</i>                                                                 | » 225    |
| Roberto Pasquandrea       | <i>Il Monte Frumentario di S. Antonio Abate in San Severo</i>                                                                 | » 235    |
| Arcangelo Ficco           | <i>Notizie sui redditi del Duca di Bovino a metà Settecento</i>                                                               | » 249    |
| Mario Spedicato           | <i>L'episcopato dauno durante il riformismo borbonico (1734-1800). Note ed appunti</i>                                        | » 265    |
| Lorenzo Palumbo           | <i>Strutture familiari a metà Settecento. Confronti interregionali</i>                                                        | » 273    |
| Giuseppe Clemente         | <i>Il processo politico di Sannicandro dopo i fatti del 1848</i>                                                              | » 295    |
| Pasquale Soccio           | <i>Un "se" di Francesco Saverio Nitti, un'intesa politica mancata e l'unione nazionale italiana</i>                           | » 305    |

Finito di stampare  
anno 1991  
Cromografica Dotoli - San Severo

---